

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 16

31 DICEMBRE 1985

Contributo della C.E.I. al Sinodo straordinario

Il Santo Padre, nella ricorrenza dei 20 anni dalla chiusura del Vaticano II, ha indetto un Sinodo straordinario, indicandone anche i seguenti fini: « offrire uno scambio di notizie e di indicazioni operative per l'applicazione delle prescrizioni del Concilio Vaticano II relativamente alla Chiesa universale e alle Chiese particolari; e favorire una più profonda conoscenza del Concilio Vaticano II e della sua applicazione alla vita della Chiesa, in considerazione anche delle esigenze del nostro tempo ».

Al Sinodo, celebrato dal 25 novembre all'8 dicembre 1985, sono stati invitati i Presidenti delle Conferenze Episcopali Nazionali e altri membri di nomina Pontificia, come uditori, osservatori, delegati, invitati speciali, rappresentanti delle Chiese Orientali.

Per la Conferenza Episcopale Italiana hanno preso parte:

- il Card. UGO POLETTI, Vicario di Sua Santità per la Città di Roma e Distretto e Presidente della Conferenza Episcopale;
- il Card. ANASTASIO A. BALLESTRERO, Arcivescovo di Torino, in qualità di membro nominato dal Santo Padre;
- il Card. GIUSEPPE SIRI, Arcivescovo di Genova, in qualità di invitato speciale.

Si pubblica per documentazione:

- il contributo che la Conferenza Episcopale Italiana ha inviato alla Segreteria Generale del Sinodo sulla base delle « Quaestiones generales et particulares » proposte dalla medesima Segreteria del Sinodo;
- l'intervento che il Card. Ugo Poletti ha tenuto il 25 novembre 1985.

RILIEVI E PROPOSTE DELLA CHIESA IN ITALIA
DI FRONTE ALLA SECONDA ASSEMBLEA GENERALE
STRAORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

I. - Alcune osservazioni introduttive

Sembra opportuno premettere alcune osservazioni generali, le quali formano, per così dire, il contesto e l'orizzonte entro cui le rilevazioni particolari vanno « lette ».

1. E' generale, e indiscussa, in Italia, la convinzione che il Concilio Vaticano II è stato in se stesso — e lo è tuttora nei suoi benèfici effetti — una grazia straordinaria del Signore alla sua Chiesa e, per mezzo della Chiesa, al mondo.

2. A vent'anni dalla sua conclusione non si può dire che talune difficoltà nelle quali versa la Chiesa siano l'effetto del Concilio o del modo con il quale è stato condotto o, anche, degli orientamenti da esso venuti. Al contrario, quanto di buono si è fatto per la coscientizzazione di una più vasta area di fedeli ai problemi della Chiesa e della sua opera evangelizzatrice in fatto, anche, di corresponsabilità e di cooperazione all'interno della Chiesa, e una corretta apertura della Chiesa sui problemi e sulle aspettative del mondo contemporaneo lo si deve, in gran parte, agli stimoli provenienti dal Concilio.

3. Se un rammarico si può, e si deve avere, esso consiste nel fatto che non abbiamo saputo far tesoro di tutte le indicazioni di marcia del Concilio Vaticano II; non abbiamo avuto il coraggio sufficiente per mettere in atto il rinnovamento (in concreto, le riforme) che esso voleva suscitare.

4. Pertanto dal prossimo Sinodo straordinario dei Vescovi si attende un vero e proprio rilancio del Concilio stesso; un rilancio che ne riaffermi, senza alcuna tergiversazione, la provvidenzialità e raccomandi la concreta e metodica attuazione degli orientamenti e norme che il Concilio ci ha dato.

E' da valutare con gioia e gratitudine l'iniziativa del Santo Padre di convocare tale Sinodo. E' da accogliere, con solerte attenzione, l'opportunità di fare un bilancio critico degli ultimi venti anni della vita della Chiesa; nello stesso tempo occorre recuperare in pienezza le intenzioni di Giovanni XXIII che ha voluto il Concilio e le motivazioni con le quali Paolo VI lo ha sostenuto fino alla sua conclusione; infine sarà opportuno « rileggere » — nel senso forte del termine — i documenti del Vaticano II alla luce della mutata situazione mondiale onde « salvarne » lo spirito mentre se ne rivisita la lettera.

II. - Risposta alle « quaestiones generales »

1 A. - Per diffondere la conoscenza del Concilio e per una sua più vasta recezione, la Conferenza Episcopale Italiana, tra l'altro, ha curato di:

a) far passare il messaggio conciliare, in tutte le sue articolazioni, attraverso l'elaborazione di un « piano pastorale » negli anni '70 « Evangelizzazione e sacramenti » e negli anni '80 « Comunione e comunità » (cfr. allegato).

Negli anni 65-73 la chiesa in Italia ha curato l'avvio di alcune « riforme », la cui urgenza pastorale è stata subito avvertita: la riforma dei libri liturgici (1964: inizio), la riforma della catechesi (1967: primo progetto ad hoc) e la riforma delle opere caritative (1971: fondazione della « Caritas » italiana);

b) di curare la formazione dei futuri presbiteri e la formazione permanente del clero anche con la pubblicazione di norme ed orientamenti per la formazione dei futuri presbiteri e del clero (cfr. allegato);

c) di sostenere la formazione del laicato cattolico, soprattutto quello impegnato in associazioni (cfr. allegato);

d) di proporre, facendo tesoro dell'insegnamento della « Lumen Gentium », nel contesto teologico generale del Concilio, una sana e sicura teologia della chiesa locale, aperta verso una duplice direzione: verso la dimensione universale, nella convinta e indiscussa comunione con il Santo Padre, e verso l'articolazione ministeriale, per una più differenziata e pur armonica condivisione dei carismi e dei ministeri dentro la Chiesa locale;

e) di convocare, in due distinti convegni ecclesiali (1976 e 1985) un vasto numero di rappresentanti-delegati delle chiese particolari e delle associazioni-movimenti cattolici, sui temi di « Evangelizzazione e promozione umana » prima e di « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » poi, mettendo così particolarmente a fuoco gli impegni della presenza della chiesa nella società contemporanea.

1 B. - Allo scopo di favorire la realizzazione di quanto il Vaticano II aveva suggerito, la Chiesa in Italia, per mezzo degli organi statutari della Conferenza Episcopale Italiana, ha proposto e guidato alcuni progetti pastorali organici ed autorevoli.

a) *Nel campo della catechesi*, sono stati pubblicati un documento-base dal titolo « Il rinnovamento della catechesi » (1971) che ha costituito il punto di riferimento valido e sostanziale per la stesura degli altri otto volumi, per la catechesi alle varie fasce d'età. Ora, dopo circa 15 anni dalla pubblicazione del documento-base, alla luce anche del recente magistero pontificio e delle rilevazioni offerte dagli opera-

tori pastorali di catechesi per mano dei singoli vescovi diocesani, si sta procedendo alla « verifica » dei singoli volumi, allo scopo di rendere tali strumenti sempre più adatti alla situazione socio-religiosa e alla azione degli operatori pastorali.

b) *Nel campo liturgico*, durante gli anni '70 si è proceduto alla traduzione in lingua italiana di tutti i libri liturgici (i vari « Riti » dei sacramenti e sacramentali), con grande beneficio spirituale delle nostre assemblee parrocchiali e diocesane. All'inizio degli anni '80 si è curata la seconda edizione del « Messale Romano » con gli opportuni adattamenti alla situazione italiana, secondo le indicazioni offerte dai competenti dicasteri della Santa Sede. Particolare menzione merita la pubblicazione della « Liturgia delle ore », anche in edizione ridotta per i laici. Questa è stata accolta con prontezza e riconoscenza da molti fedeli, soprattutto quelli impegnati nell'apostolato associativo.

c) *Nel campo caritativo*, dopo la sua fondazione, alla « Caritas italiana » sono state offerte indicazioni precise e sicure per una presenza efficace e tempestiva nel vasto e delicato mondo della povertà, della emarginazione, ecc.

Tutto questo è stato fatto sia per mezzo di uno « Statuto » dal quale emergono precisi compiti statutari, sia per mezzo di una assidua e puntuale azione formativa svolta a favore degli operatori pastorali nell'area caritativa, a livello sia nazionale che diocesano.

d) E' certo, inoltre, che l'azione più incisiva in ordine alla realizzazione degli orientamenti del Vaticano II è stata svolta, con sapienza e prudenza pastorale, nelle singole diocesi, sia con lo studio dei documenti, sia con la messa in atto dei vari strumenti di partecipazione ecclesiale (consigli presbiterali; consigli pastorali, diocesani, zonali e parrocchiali; commissioni varie), sia con la celebrazione di convegni di studio e con la istituzione di scuole di teologia per i laici. Pare necessario rilevare che l'aver offerto un piano pastorale a livello nazionale, curato nella sua impostazione unitaria e nelle sue essenziali articolazioni, ha contribuito in maniera decisiva — pur senza coartare l'iniziativa responsabile dei singoli pastori e la necessaria applicazione « in loco » delle indicazioni offerte — a favorire l'unità delle proposte e degli orientamenti pastorali nella varietà delle situazioni e nella molteplicità delle iniziative.

Sembra di dover riconoscere che, anche per questo motivo, è cresciuta assai *l'affectio collegialis* tra i Vescovi, è certamente migliorata la qualità della pastorale diocesana ed in pari tempo è lievitato l'interesse e il coinvolgimento dei laici nella progettazione e nell'azione pastorale.

e) Negli ultimi anni è emersa la necessità di coniugare insieme il binomio « comunione e missionarietà »: sarà anche l'impegno della seconda metà degli anni '80. Abbiamo ragione per ritenere che questo

programma pastorale da un lato contribuirà alla crescita di quella sintonia ecclesiale che renderà le nostre comunità diocesane e parrocchiali sempre più credibili e presenti nella realtà del Paese e del territorio; dall'altro consentirà una più precisa assunzione dell'insegnamento conciliare circa la natura missionaria della Chiesa ed il compito-dovere missionario di tutti i suoi membri.

2. - I benefici ricavati dalla nostra Chiesa italiana dalle riforme poste in atto possono essere riassunti così:

- a) una forte maturazione della collegialità tra i Vescovi e la ricerca, per ora solo parzialmente in atto, di una rete di rapporti più frequenti, cordiali e costruttivi tra i Vescovi, presbiteri, religiosi, religiose e diaconi;
- b) una crescita del laicato cattolico come popolo di Dio, per una più marcata corresponsabilità nella programmazione e nella realizzazione dei piani pastorali;
- c) una vasta sensibilizzazione di tanti laici nell'apostolato catechistico (si contano circa 30.000 catechisti parrocchiali);
- d) un grande coinvolgimento di tanti laici nell'opera caritativa, sia a livello parrocchiale sia e soprattutto a livello diocesano. In questo ambito la Chiesa italiana sta offrendo un costante, massiccio ed apprezzato contributo al superamento di tante emarginazioni in Italia: una testimonianza evangelica che fa breccia anche in ambienti laici;
- e) una partecipazione più attiva, consapevole e devota di quei fedeli che partecipano alla celebrazione della S. Messa e degli altri atti liturgici; anche in questi ambiti è doveroso osservare quanto sia cambiata in meglio la presenza dei fedeli alle assemblee liturgiche;
- f) una presenza, corretta ma incisiva — a quanto pare —, della Conferenza Episcopale Italiana, attraverso vari pronunciamenti ed iniziative dei suoi vari organi statutari, nelle alterne vicende socio-politiche del Paese;
- g) una maggiore sensibilità delle diocesi italiane verso il dovere della cooperazione tra le chiese (cfr. « Fidei donum » e « Postquam Apostoli ») nello scambio di operatori pastorali, presbiteri e laici, sia tra diocesi e diocesi in Italia (ma, a questo riguardo si devono registrare maggiori difficoltà) sia tra Chiese particolari italiane e Chiese del terzo mondo;
- h) anche negli ambiti della famiglia, della scuola e del mondo del lavoro, pur tra molteplici insorgenti difficoltà, si registra con piacere il conseguimento di alcuni frutti pastorali che dal Concilio in poi si rivelano più abbondanti e promettenti: corsi di preparazione al matrimonio e azione di sostegno agli sposi e alle famiglie; consultori pre

e matrimoniali a servizio delle comunità; istituzioni a difesa e promozione della vita; presenza di cristiani negli organi di partecipazione scolastica convegni ed iniziative varie a sostegno della diffusione del magistero sociale della Chiesa ecc.;

i) le recenti « modificazioni del Concordato Lateranense » e le relative decisioni per la loro applicazione, dalla Conferenza Episcopale Italiana sono accolte ed onorate come una provvidenziale opportunità per realizzare alcuni valori che il Concilio Vaticano II ha chiaramente affermato: una maggiore libertà della Chiesa nei confronti dello Stato; l'avvio di una necessaria perequazione economica tra i presbiteri; il coinvolgimento del laicato cattolico alla gestione delle cose della Chiesa, ecc.;

l) come ultima nota, assai consolante, va pure rilevata la crescente domanda di spiritualità, soprattutto tra i giovani. Anche questo noi valutiamo come un frutto del rinnovamento che il Vaticano II ha iniziato e che, nella nostra Chiesa, prende sempre più corpo e spazio. E' un vero e proprio « primato della vita spirituale » che è stato dichiarato e raccomandato a tutti nel recente convegno ecclesiale di Loreto;

m) non è da ignorare, come speciale frutto del Concilio, la corretta conoscenza e coscienza della *ecclesiologia*; la diffusione di una evangelizzazione profonda in larghi strati del popolo cristiano; l'amore e la conoscenza della Parola di Dio attraverso la lettura e conoscenza della Bibbia.

3. - *Errori ed abusi* nell'interpretazione del Concilio Vaticano II e nella sua applicazione sono riassumibili in questi termini.

a) Da un lato un certo entusiasmo, forse frutto di non sufficiente riflessione e di non motivata impazienza, che ha portato a privilegiare, da parte di alcuni, un documento conciliare a scapito degli altri, fino ad isolarlo e ad enfatizzarlo: è stato il caso forse della *Gaudium et spes* negli anni della contestazione. Ma va pure detto che simili atteggiamenti, del tutto circoscritti e ben delimitati nella geografia ecclesiale italiana, non hanno affatto coinvolto la maggior parte delle nostre comunità di fedeli, le quali, sotto la guida dei loro Pastori, hanno saputo neutralizzare tali fenomeni, per altro stagionali (si pensi agli anni delicati della contestazione 1968-1973, ai quali sono succeduti anni di graduale ma costante ricupero di maggior equilibrio, sia nel valutare sia nel mediare talune istanze conciliari, alle quali si sta ora dando realizzazione più sicura e più « critica »).

b) D'altro lato, una faticosa accettazione delle corrette riforme conciliari, pur studiate e realizzate in Italia, sempre con i carismi delle dovute approvazioni ecclesiastiche. Ma anche questo fenomeno ha avuto da noi espressioni del tutto marginali, alle quali è stato sostanzialmente estraneo il popolo di Dio.

c) In particolare, abusi liturgici sono stati avvertiti e prontamente stigmatizzati, così che non si sono registrate delle disobbedienze sistematiche e costanti, se non in rarissimi casi.

d) Errori in campo dottrinale non si sono registrati su scala nazionale e in produzioni di origine italiana, bensì in forma episodica e di breve durata. Va tuttavia segnalato il fenomeno, in Italia assai spiccato, della diffusione per via di traduzione di alcune opere teologiche straniere che hanno destato non poche preoccupazioni dal punto di vista dottrinale.

e) Le situazioni più delicate si sono avute in campo morale, ma non sembra che taluni atteggiamenti etici come pure talune incertezze serpeggianti sia tra i presbiteri che tra i laici debbano essere attribuiti, in un rapporto di causa ed effetto, all'evento del Concilio Vaticano II e al suo insegnamento.

Tali incertezze — come è risaputo — riguardano soprattutto l'etica sessuale e, in particolare, l'etica coniugale. Momenti traumatici si sono avuti in Italia sia nel 1978, in occasione del referendum sul divorzio, sia nel 1981, in occasione del referendum sull'aborto. Esse sono frutto di quelle crisi di valori etici che, in un'epoca di trapasso culturale e di spiccato secolarismo come la nostra, ha travolto, in parte almeno, anche i credenti. L'episcopato italiano in comunione con l'insegnamento dei Sommi Pontefici non ha mai mancato di offrire una dottrina sicura e di stimolare iniziative adeguate per la difesa dei valori in gioco.

Per far fronte al numero sempre più crescente di divorzi e di aborti sembra opportuno operare in una duplice direzione: rifondare con chiarezza l'etica cristiana nel mistero di Cristo (incarnazione e mistero pasquale) ed evangelizzare con coraggio quell'umanesimo integrale che trova nella creazione la sua fondazione e in Cristo, nuovo Adamo e uomo perfetto, la sua plenaria realizzazione.

f) Allo scopo di prevenire deviazioni dottrinali e per offrire indicazioni sicure in merito, l'episcopato italiano ha pubblicato, fin dal 1968, il documento: « Magistero e teologia nella Chiesa ». Nel 1971 invece ha pubblicato il documento « Vivere la fede oggi ». Si tratta di interventi sostanziosi e puntuali, che entrano non solo nel vivo delle questioni ma anche nel centro delle problematiche del tempo.

g) Perciò, posti dinanzi a problemi così gravi e urgenti, sembra necessario ritornare al Concilio per far tesoro di quell'insegnamento che ancora non è stato assimilato e, nello stesso tempo, per sviluppare quei germi di autentico rinnovamento dell'uomo e del mondo che passa anche attraverso quegli « opportuni aggiornamenti » di cui parlava Giovanni XXIII nel discorso di apertura del Concilio e che per Paolo VI vanno intesi come « penetrazione sapiente dello spirito del celebrato Concilio e (come) applicazione fedele delle sue norme, felicemente e santamente emanate » (Discorso nell'8ª sessione: 18.XI.1965).

4. - *Le difficoltà* riscontrabili nell'applicazione del Concilio sembrano essere riconducibili alle seguenti:

a) Un ancor insufficiente — in relazione alle necessità pastorali — coinvolgimento dei laici nelle cose della Chiesa, anche se il cammino percorso, in rapporto ai tempi pre-conciliari, è molto.

In questo campo occorre mettere in atto altre e più puntuali iniziative che siano in grado di connettere i rapporti tra pastori e cristifideles, in particolare tra presbiteri impegnati nella realtà parrocchiale e laici impegnati nelle realtà sociali.

b) In linea con una preoccupazione pastorale da molti anni presente ai Vescovi italiani, sarà necessario pure dare indicazioni sempre più precise circa la « presenza » dei cattolici nella cosa pubblica e circa le dovute necessarie « mediazioni » da porre in atto in questo preciso ambito. E' innegabile infatti che qualche difficoltà sussiste tuttora in Italia circa la ricerca di una corretta metodologia per i problemi di frontiera: Chiesa-mondo, Vangelo-cultura, Fede-storia.

c) Una difficoltà di grande rilievo consiste nella fatica di far passare il messaggio della fede nel tessuto vario e multiforme della vita. Il rapporto fede-vita costituisce certamente uno dei nodi della problematica in atto all'interno della Chiesa italiana. Lo scarto, talvolta enorme, tra la pratica della fede e il vissuto dei credenti suscita preoccupazione nei pastori e li incita alla ricerca di nuove vie per l'evangelizzazione e di nuovi mezzi per il convincimento. Gli anni che ci stanno dinanzi richiederanno uno sforzo più puntuale e metodico.

d) Tra gli impegni da assumere nel prossimo futuro, al fine di conseguire gli scopi per ora indicati, sembrano da privilegiare:

- una più sostanziosa e più capillare formazione integrale (teologica, umana e sociale), a tutti i livelli (clero, laici, religiosi) e su tutti i campi;
- una più precisa presentazione della spiritualità liturgica, così che dopo la riforma dei riti si riesca a far emergere con maggior chiarezza il rapporto tra il mistero celebrato nei riti e da celebrare nella vita;
- una convinta educazione alla dimensione ecumenica della fede in Cristo, superando la paura delle iniziative e delle aperture ecumeniche e favorendole, invece, con opportuni interventi, secondo le autorevoli indicazioni che il Santo Padre ha offerto anche recentemente, in modo così insistente e convincente (cfr. Discorso alla Curia romana del 28.VI.1985);
- una più larga sensibilizzazione missionaria di tutte le componenti delle nostre comunità ecclesiali: Vescovi, presbiteri, religiosi/e e laici. Sarà necessario presentare, la missione come costitutiva dell'essere

chiesa e come compito di tutti, nella Chiesa, coestensivo al dono ricevuto;

- una più serena e costruttiva pastorale delle associazioni e movimenti ecclesiali, in Italia, cercando di favorire momenti di incontro, di dialogo e di confronto tra di loro, al fine di suscitare collaborazioni apostoliche e corresponsabilità ecclesiale. A questo scopo sembra urgente verificare, ai debiti livelli, le scelte operative delle singole associazioni o movimenti per saggiare l'ecclesiologia soggiacente: è qui infatti che si può fare un confronto doveroso e critico con il genuino insegnamento ecclesiologico del Vaticano II;
- una presentazione inequivocabile del rapporto tra Chiesa particolare o locale e Chiesa universale: in questo campo sembra opportuno ribadire la continuità tra il Vaticano I e il Vaticano II. Occorre, nella stessa linea, proseguire nell'opera di decentramento e di corresponsabilizzazione delle Chiese locali e delle relative Conferenze episcopali, senza ripensamenti o pentimenti, sempre secondo la mente del Santo Padre che più volte ha ribadito l'intenzione di coordinare sempre meglio il servizio pastorale della curia romana alla vita e al ministero delle Chiese particolari sparse in tutto il mondo senza dimenticare, ovviamente, la provvidenziale mediazione delle conferenze episcopali nazionali, di cui anche il Sinodo dei Vescovi è espressione opportuna.

III. - Risposte alle «*quaestiones particulares*»

1. - La *Dei Verbum* è stata la costituzione conciliare forse più pacificamente accolta nell'ambiente ecclesiale italiano. In particolare essa è stata recepita nell'insegnamento teologico dei Seminari maggiori, attraverso la mediazione di alcuni manuali di teologia biblica, approntati subito dopo il Concilio e presto adottati negli studenti teologici.

Tale costituzione conciliare ha offerto i riferimenti principali anche all'azione pastorale delle nostre comunità ecclesiali: scoperta delle fonti, spiritualità biblica, riscoperta della comune appartenenza al «popolo di Dio» pellegrino nel mondo verso il Regno.

Quello che si dura ancora fatica a far passare è una educazione dei singoli fedeli a fare della Parola di Dio scritta un punto di riferimento sicuro per intuire la loro spiritualità, per sostenere il loro impegno apostolico e per alimentare la loro preghiera. Dalla nuova traduzione di tutta la Bibbia in lingua corrente — frutto di una lunga collaborazione interconfessionale — si attendono maggiori frutti in questo ambito, almeno ai fini di una lettura più facile del Libro Sacro nei ceti meno colti e molto estesi del popolo di Dio.

2. - Il mistero della Chiesa, nel suo triplice aspetto dottrinale sacramentale disciplinare, grazie soprattutto al magistero dei Pastori, sia

raccolti in Conferenza Episcopale sia singolarmente per mezzo delle loro lettere pastorali, è stato accolto senza particolari difficoltà nell'assetto ecclesiale italiano, secondo le indicazioni, presto diffuse ed assimilate, della *Lumen gentium*.

Allo scopo sembrano essere stati di particolare utilità numerosi convegni e congressi teologici, a vario livello e di diversa origine, nei quali appunto il mistero della Chiesa ha potuto essere studiato, contemplato e assimilato.

E' soprattutto la formazione catechistica che ha favorito il crescere di un « senso di Chiesa » che indubbiamente, dal Concilio in poi ha caratterizzato la vita di tanti credenti e dei vari gruppi.

Quello che ora urge sviluppare è il campo dei rapporti interpersonali e interassociativi all'interno della Chiesa: rapporti tra Papa e Vescovi, rapporti tra Vescovo diocesano e le varie componenti della Chiesa locale, rapporti tra clero e laicato, rapporti tra clero e religiosi per un miglior servizio pastorale dentro la diocesi, rapporti tra i membri di varie aggregazioni ecclesiali.

Sembra meriti particolare attenzione il problema della presenza, del ruolo e del ministero della donna nella Chiesa soprattutto diocesana. Si ha motivo di ritenere, infatti, che questo problema si ripresenterà in modo forte e forse inedito nel prossimo futuro. Potrebbe essere utile l'istituzione di qualche specifico « ministero laicale », soprattutto nel settore della carità.

3. - E' certamente cresciuto in Italia, dal Concilio in poi, il senso della Chiesa particolare o locale, senza alcun scapito per il « *sensus ecclesiae catholicae* ». La teologia della diocesi, ben calibrata e opportunamente diffusa, ha suscitato un più spiccato amore alla Chiesa tout court, ha sollecitato nuove energie apostoliche ed ha sviluppato un dialogo più vasto a livello nazionale.

Nello stesso tempo, il nascere della Conferenza Episcopale Italiana (1966) e il suo rapido sviluppo nonché il suo vasto impegno pastorale, ha creato vincoli non solo di sicura collegialità tra i Vescovi, ma anche di vera fraternità tra le diocesi e di più vasta disponibilità all'azione pastorale nei laici, presbiteri e religiosi a livello nazionale. Ne è stato segno e conferma il recente convegno ecclesiale di Loreto sul tema « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » che ha visto la partecipazione ordinata e matura di tutte le componenti della Chiesa in Italia.

Più che sicuri sono i vincoli di comunione piena e incondizionata tra i Vescovi italiani e il Papa — in considerazione anche della particolare situazione della Chiesa in Italia —; molto forti i vincoli della *affectio collegialis* tra i Vescovi italiani. Per il prossimo futuro sembra siano da curare con particolare intensità i vincoli tra i Vescovi e i presbiteri (data anche la circostanza storica della traduzione in atto

delle « Modificazioni del Concordato lateranense »), tra Vescovi, presbiteri, religiosi, religiose e laici, come si è detto sopra.

4. - L'accettazione della riforma liturgica dopo il Concilio ha favorito una partecipazione più consapevole e più attiva alle celebrazioni: da ciò risulta sostanzialmente accolta sia la nozione sia la prassi liturgica così come ci sono state consegnate dal Concilio. Tuttavia, ora sembra particolarmente urgente curare una formazione più sistematica alla « teologia della liturgia » ed una diffusione più convinta della spiritualità liturgica, così che l'energia del mistero celebrato possa attuarsi nel vissuto dei singoli e della comunità.

A tale scopo operano, con ottimi frutti e con buone prospettive, alcuni centri liturgici in Italia, eredi per altro di sensibilità e di iniziative in cui inizio risale agli anni prima del Vaticano II.

5. - Per raggiungere questi scopi la Chiesa in Italia, attraverso la Conferenza dei Vescovi, ha pubblicato alcuni documenti, qui di seguito elencati, accompagnandoli ovviamente con iniziative pastorali adeguate ed aggiornate:

- La scuola cattolica oggi in Italia (1983)
- L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato (1984)
- La formazione teologica nella Chiesa particolare (1985).

Allo scopo va ricordata tutta l'opera, assai vasta e competente, svolta dall'Ufficio Catechistico Nazionale e dall'Ufficio Nazionale di Pastorale Scolastica, annessi alla Conferenza Episcopale Italiana, il cui servizio si è rivolto soprattutto a sostegno della vita pastorale delle diocesi per un rinnovamento delle strutture e delle iniziative pastorali sempre ispirato all'insegnamento conciliare e sempre attento alla situazione del Paese.

6. - Sollecitata dal dettato conciliare e spronata da alcune circostanze storiche la Conferenza Episcopale Italiana ha operato interventi dottrinali tempestivi e forti in riferimento alle seguenti materie: il problema del divorzio e dell'aborto, nelle circostanze sopra ricordate; il problema del laicismo dilagante, il problema dell'impegno dei cristiani nella politica; il problema dell'impegno dei cristiani nell'ambito della giustizia e della pace, ecc.

Una stimolo costante ed un aiuto qualificato è venuto anche dai movimenti di ispirazione cristiana particolarmente impegnati nel sociale.

Inoltre l'Episcopato italiano ha sostenuto sempre la formazione dei fedeli con documenti di più vasto respiro, dei quali qui si ricordano alcuni più significativi:

- I cristiani e la vita pubblica (1968)
- L'impegno morale del cristiano (1972)

- La Chiesa e il mondo rurale italiano (1973)
- La Chiesa e il mondo industriale italiano (1973)
- La libertà nella vita sociale (1975)
- La Chiesa italiana e le prospettive del Paese (1981)

Come si è detto sopra, sembra che tale insegnamento, opportunamente illustrato dal carisma di tanti teologi e di tanti laici, abbia creato mentalità, abbia acquisito alla Chiesa nuove energie pastorali e abbia creato attorno alla Chiesa apprezzamento e consenso anche da parte di non credenti.

7. - Indubbiamente il piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti » che ha posto al centro dell'attenzione il gravissimo dovere della evangelizzazione ha suscitato nei fedeli una più spiccata coscienza circa questo dovere. In effetti, abbiamo potuto constatare con soddisfazione il coinvolgimento di più persone nella ricerca di nuove vie e di nuovi strumenti per evangelizzare il Paese.

Pari sforzo sta per essere messo in atto in riferimento alla coscienza missionaria, come dimensione essenziale al vivere cristiano. Anche se in Italia, come nel resto del mondo, sono diminuite le vocazioni missionarie « stricto sensu », sembra tuttavia che vada sempre più crescendo una coscienza missionaria nei battezzati praticanti, anche e soprattutto in ordine all'apostolato da prestare nel nostro ambiente, in gran parte secolarizzato e quasi scristianizzato.

Oggi in Italia siamo alla ricerca di nuovi metodi e momenti per la catechesi agli adulti battezzati e per l'annuncio ai lontani. In molte diocesi si stanno coalizzando le energie pastorali su questi due problemi.

8. - L'ecumenismo, sia come formazione che come azione, è ancor troppo poco sviluppato in Italia, forse anche perché mancano situazioni miste particolarmente stimolanti. Tuttavia la Conferenza Episcopale Italiana non ha mancato di sostenere, con documenti e iniziative (dialoghi tra pastori e teologi, convegni, ecc.) tale indicazione del Vaticano II.

In particolare ha svolto un lavoro sicuro e proficuo la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo fin dagli anni '60. Ora con la partecipazione anche di sacerdoti, religiosi e laici al nuovo « Segretariato per l'ecumenismo » si prevede una programmazione più articolata e tempestiva « in re oecumenica », un coordinamento più corale delle molteplici iniziative in atto in Italia ed una più convinta e metodica cooperazione con le altre confessioni cristiane presenti in Italia, nonché con la comunità ebraica.

Sembra essere questo uno dei punti irrinunciabili dell'insegnamento del Vaticano II ed una delle scelte da privilegiare nell'azione pastorale in Italia, a livello sia nazionale che diocesano e parrocchiale.

9. - Su questo tema, « rapporto chiesa-mondo » la Conferenza Episcopale Italiana ha sempre svolto un'azione attenta e puntuale. Lo

stanno a dimostrare le decine e decine di documenti che su questo problema sono stati pubblicati. Alcuni di questi documenti sono già stati elencati.

Pur con alterne vicende, dovute anche alle variazioni nel mondo civile, il rapporto Chiesa-mondo è stato sottoposto, in Italia, a vaglio critico e scientifico a tutto beneficio — sembra poter dire — della testimonianza che la Chiesa è chiamata a offrire al mondo.

Si è così delineato un rapporto sempre più chiaro di distinzione senza separazione tra Chiesa e Stato, tra azione pastorale e presenza dei cattolici nella politica, tra evangelizzazione e promozione umana, tra annuncio della riconciliazione in Cristo e presenza nella comunità degli uomini.

Oggi su questo specifico tema si confrontano all'interno della Comunità ecclesiale italiana due metodologie, che si differenziano assai chiaramente nella loro impostazione teoretica (qualcuno dice anche per l'ecclesiologia soggiacente) e nelle loro scelte concrete (anche in momenti di consultazione elettorale). Si intravede la necessità di una chiarificazione del nodo teoretico presente, ma anche di un confronto sincero e schietto alla ricerca di intese, che sono ancora possibili, e di collaborazioni, che sono oggi più che mai urgenti.

Tutto questo dovrebbe avvenire nella sede naturale del dibattito, del confronto e della ricerca: la diocesi, aperta alla comunione con le Chiese sorelle che sono in Italia, al cui servizio si pone la Conferenza Episcopale Italiana. Non sembrano pertanto da favorire certe fughe dalla diocesi e dal confronto schietto e sereno col Vescovo locale in cerca di altre, più o meno conclamate, legittimazioni. Il tutto conformemente all'insegnamento del Vaticano II ed anche del recente insegnamento di Giovanni Paolo II a Loreto.

IV. - Alcuni rilievi conclusivi

1. - La prima accoglienza del Concilio in Italia e la sua lenta ma costante recezione nella Chiesa in Italia costituiscono due aspetti di un'unica realtà per la quale è doveroso ringraziare il Signore. Certamente non avremmo avuto tanti doni e benefici spirituali in Italia senza l'evento conciliare.

Un rilievo particolare merita, a nostro avviso, il fatto che anche nei decenni precedenti al Concilio, erano stati avviati in Italia, sia pure con non poche difficoltà, alcuni rinnovamenti, come quello catechistico, liturgico ed ecumenico. Iniziative isolate e tentativi timidi, certamente, ma tali da preparare il campo ad ulteriori e ben più autorevoli riforme.

2. - Dal Concilio, la Chiesa in Italia ha imparato a fissare il suo sguardo nel mondo contemporaneo, nella società italiana: uno sguardo

critico e fiducioso ad un tempo, sempre carico di quello stesso amore con cui Dio ama il mondo (cfr. Gv 3, 16). Tale presenza al mondo, questa attenzione all'uomo contemporaneo ha portato molti figli della nostra Chiesa a condividere situazioni sub-umane, in patria e all'estero, di fronte alle quali chi crede nel Vangelo non può restare inerte.

Riconoscersi, stare e testimoniare *dentro la storia*: questa la prima scelta fatta dalla Chiesa in Italia in questi venti anni dopo il Concilio Vaticano II; una scelta sempre ispirata alla fede e sempre sintonizzata con il magistero ecclesiastico.

3. - Tenendosi in religioso ascolto della Parola di Dio, la Chiesa in Italia ha fatto un'altra grande scelta che, per gli anni di tremenda crisi attraverso cui allora si passava, ha avuto risvolti anche profetici, la scelta della Evangelizzazione.

Riconoscersi, stare e permanere *sotto la Parola*: questa la scelta che qualifica ogni documento, ogni proposta ed ogni azione pastorale dell'Episcopato italiano, in costante attenzione anche al ricchissimo Magistero dei Sommi Pontefici.

4. - L'intimo rapporto tra le due scelte or ora menzionate, non poteva non portare la Chiesa in Italia alla determinazione che costituisce, per così dire, la sua terza scelta, forse la più impegnativa perché richiede coraggio e prudenza ad un tempo e perché esige la messa in atto di uno spiccato discernimento spirituale e pastorale.

Coniugare insieme Parola e storia perché la Parola possa fare la sua corsa anche oggi tra noi e perché la storia possa aprirsi al seme della Parola, che è capace di salvarla: ecco la terza scelta pastorale della Chiesa in Italia, sulle orme del caratteristico e carismatico apostolato missionario del Papa nel mondo intero.

Sembra a noi che su questa strada, illuminati e stimolati dallo spirito e dal metodo conciliare, abbiamo ancora un lungo ed esaltante cammino da percorrere. Ci sembra pure che su questa strada, o altre simili a questa, il prossimo Sinodo straordinario debba invitare tutte le chiese a rinnovarsi e a testimoniare, se si vuole far fruttificare quel « tesoro » che per essere vissuto richiede una duplice fedeltà: alla continuità della tradizione e alla novità del Vangelo.

ALLEGATO

Piano pastorale per gli anni '70

1. Evangelizzazione e sacramenti (1973)
2. Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi (1974)

3. Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio (1975)
4. Evangelizzazione e ministeri (1977)
5. Evangelizzazione e promozione umana (1977)

Piano pastorale per gli anni '80

1. Comunione e comunità: introduzione al piano pastorale (1981)
2. Comunione e comunità nella Chiesa domestica (1981)
3. Eucaristia, comunione e comunità (1983)
4. Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini: tema raccolto nella « Nota pastorale » dal titolo « La Chiesa in Italia dopo Loreto » (1985)
5. In preparazione per l'anno 1986: « Comunione e comunità missionaria »

Per la formazione dei futuri presbiteri

1. La preparazione al sacerdozio ministeriale. Orientamenti e norme (1972)
2. Seminari e vocazioni sacerdotali (1979)
3. La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari (1980)
3. Regolamento degli studi teologici dei seminari maggiori d'Italia (1984)

Per l'apostolato associato

1. Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni (1981)